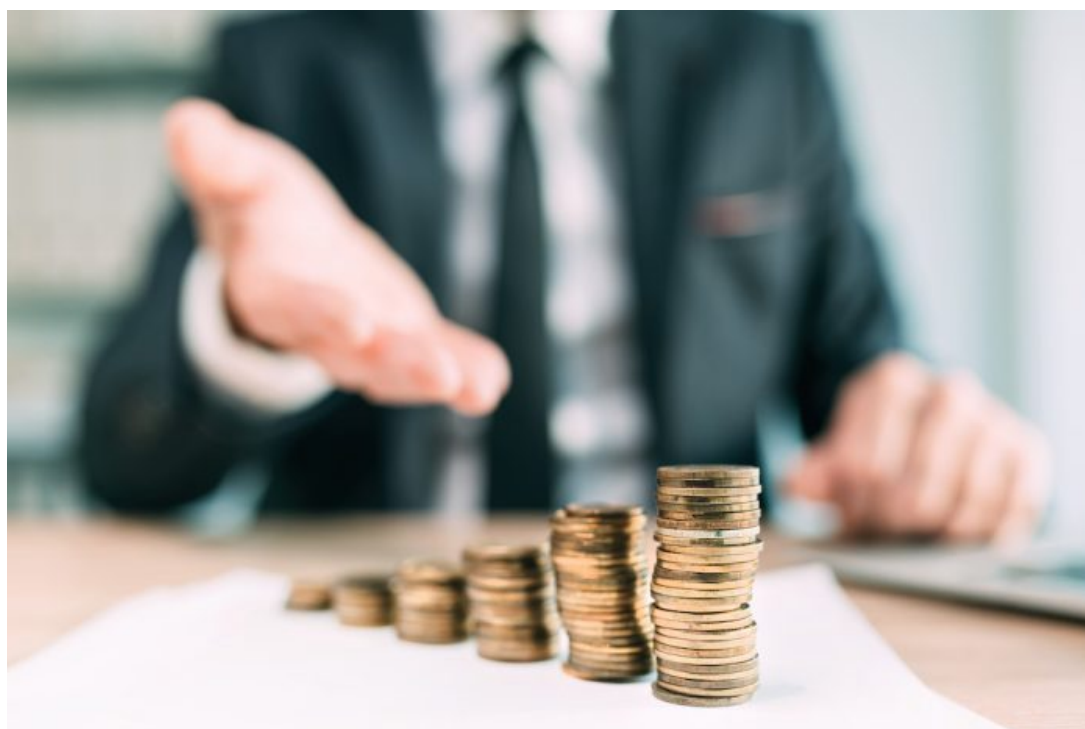


## Prestiti bancari, Unimpresa: sono crollati di 50 miliardi in un anno

Prestiti bancari, Unimpresa: nell'ultimo anno si è registrata una stretta creditizia da quasi 50 miliardi di euro, con una riduzione che supera il 3%

Victor De Crunari - 30/01/2024



**Prestiti bancari, Unimpresa:** l'effetto scatenato dell'aumento dei tassi si abbatte sui prestiti bancari: nell'ultimo anno si è registrata una stretta creditizia da quasi 50 miliardi di euro, con una riduzione che supera il 3%. Le banche hanno tagliato tutti i tipi di finanziamenti alle imprese, con una riduzione di 39 miliardi (meno 6%). Per quanto riguarda le famiglie, il saldo è negativo per 10 miliardi, considerando che i mutui sono sostanzialmente fermi, il credito al consumo è cresciuto di 5 miliardi, mentre i prestiti personali sono crollati di quasi 14 miliardi. È quanto emerge dal rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di Unimpresa, secondo il quale in questo contesto, la clientela bancaria fatica a onorare le scadenze con le rate dei prestiti tant'è che le sofferenze nette sono cresciute in un anno di quasi il 10%, passando da 16 miliardi a quasi 18 miliardi, in crescita di quasi 2 miliardi. «È la tempesta perfetta sul credito bancario: tagliati i prestiti alle imprese, mutui fermi e sofferenze in crescita. Ma è un conto che stanno pagando i cittadini e le imprese, perché le banche, proprio grazie all'aumento dei tassi, macinano utili come mai. I



loro profitti potrebbero superare quota 40 miliardi nel 2023, secondo le stime più recenti. Di fatto, le banche sono le uniche a beneficiare della scellerata politica monetaria della Banca centrale europea: si arricchiscono le industrie bancarie, i loro manager, ma l'economia reale soffre e non ha mezzi finanziari per sostenere un periodo che si prospetta difficile» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

## Prestiti bancari, Unimpresa: quelli alle imprese giù di quasi 40 miliardi

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati statistici della Banca d'Italia, al netto delle cartolarizzazioni, gli impieghi delle banche ai privati sono crollati di 49,3 miliardi (-3,66%), calando dai 1.347,2 miliardi di novembre 2022 ai 1.297,8 miliardi di novembre 2023. Questi dati, talora contestati dalle associazioni di categoria del settore creditizio, non tengono conto delle cartolarizzazioni di prestiti, vale a dire impieghi in buona parte deteriorati che le banche hanno ceduto, nel corso del periodo in esame, a società veicolo o specializzate. Se quei valori fossero computati nel conto totale, i risultati sarebbero diversi, tuttavia appare più corretto prendere in considerazione solo il credito risultante negli attivi bancari ovvero quello che è alla base della relazione tra la banca e la propria clientela. Più nel dettaglio, **i prestiti destinati alle aziende sono passati dai 664,5 miliardi di novembre 2022 ai 625,2 miliardi di novembre scorso, con una diminuzione di 39,2 miliardi (-5,90%)**. Sono fortemente diminuiti sia i finanziamenti a breve termine (fino a 1 anno di durata), passati da 151,1 miliardi a 141,4 miliardi in calo di 10,6 miliardi (-6,98%), sia quelli di lungo periodo (con scadenza superiori a 5 anni), passati da 353,6 miliardi a 327,5 miliardi in discesa di 26,1 miliardi (-7,37%). Calo, ancorché meno accentuato, anche per il credito di medio periodo (fino a 5 anni), sceso di 2,5 miliardi (-1,61%) da 158,8 miliardi a 156,2 miliardi.

Victor De Crunari

